Ad Annamaria Cancellieri nel 2003 è subentrata Maria Teresa Cortellessa dell'Orco

In Prefettura la dolce-ferrea mano femminile

di Raffaella Losito

Sono occorsi 139 anni affinchè Brescia, inaugurando il nuovo millennio, si conquistasse una rappresentante del Goveno di sesso femminile, con la dottoressa Annamaria Cancellieri, ma ora è lanciata verso una non indifferente continuità con la successione di un'altra donna in veste di Prefetto, la dottoressa Maria Teresa Cortellessa dell'Orco, insediatasi a Brescia nel dicembre 2003.

In verità - come ci spiegava la dottoressa Cortellessa dell'Orco - questa "mascolinità" della carica, non è in alcun modo da attribuirsi alla realtà bresciana, ma ad una "arcaica" normativa che limitava l'accesso alle carriere diplomatica, di magistrato e prefettizia al "sesso maschile", e questo sino al 1964, anno in cui, solo per effetto di ricorso presentato da una donna, anche le donne hanno potuto aspirare "alla pari" dal basso all'alto nella Pubblica Amministrazione.

Tuttavia, tra il dire e il fare... sono passati ancora 26 anni e solo nel 1990 si è potuto assistere alla nomina delle prime due donne "Prefetto" in Italia. Oggi l'accesso è decisamente più femminile, ci ha confermato la dottoressa!

Come mai, Dottoressa Cortellessa dell'Orco, incaricata proprio a Brescia?

Maria Teresa Cortellessa dell'Orco (Bresciafoto)

E' stato il caso, o veramente la Prefettura bresciana ci tiene ad essere a "vocazione femminile"?

Ovviamente è stato il caso; e per quanto riguarda la "vocazione femminile", devo sottolineare come sia l'intera provincia di Brescia, non tanto la Prefettura, a distinguersi per la presenza femminile a livelli di responsabilità elevati. Nel campo delle istituzioni pubbliche, ricordiamo la direttrice dalla Banca d'Italia, la direttrice del carcere, la preside della facoltà di economia e commercio, per citarne alcune, e negli enti locali, le presidenti del consiglio comunale e del consiglio provinciale. Senza parlare del mondo imprenditoriale, con donne che si distinguono per imprenditorialità e managerialità.

Il fatto che Brescia avesse già ospitato un Prefetto donna, l'ha agevolata nel suo inserimento ?

L'accoglienza calorosa e cordiale ricevuta non la collegherei alla precedente esperienza, ma al modo di essere della tradizione bresciana. Le istituzioni bresciane mi hanno dimostrato grande disponibilità, permettendo la creazione di un rapporto ottimale di reciproco rispetto e collaborazione. Si è dimostrato ottimo anche il rapporto con la gente comune.

La curiosità che sorge sempre, di fronte a donne che hanno raggiunto traguardi così considerevoli, è: perché la scelta

di una professione così delicata e di notevole responsabilità, nonché un po' maschilista, almeno sino a pochissimi anni fa; come concilia la sua vita professionale con la sua vita privata; sono state tante le rinunce che la professione Le ha implicato?

L'aspetto che più mi ha attratto di questa professione è la sua poliedricità, è un tipo di attività poco burocratico (la burocrazia piace poco alla gente). Questa è un'attività che necessita soprattutto di rapportarsi alla gente e quindi di trarre soddisfazioni dal rapporto umano che è possibile instaurare.

Nell'ambito della Pubblica Amministrazione rappresentava la scelta che più mi ispirava, seppur con le notevoli rinunce e i grandi sacrifici che ha comportato e che comporta, soprattutto per quanto riguarda la vita privata; ma se si crede in una professione e si è sostenuti a livello famigliare, le soddisfazioni compensano ampiamente le difficoltà. Sono necessari, da parte di chi è vicino, una grande apertura, la piena consapevolezza del ruolo ricoperto, la capacità di saper attendere, affinché la donna che si ha accanto possa svolgere qualsiasi attività e ricoprire qualsiasi ruolo di responsabilità.

Mio marito è magistrato, quindi ci accomunano gli stessi valori, lo stesso senso dello Stato e delle istituzioni, non abbiamo mai avuto un rapporto conflittuale ma sempre di reciproca comprensione; abbiamo trascorso tante estati senza una reale vacanza, ma tutto è stato superato. Attualmente lui è incaricato a Roma e io a Brescia, ancora una volta lontani!

Sostenere poi che si tratti di una professione maschilista, non direi proprio, è una funzione come le altre: richiede sicuramente spirito di sacrificio, dedizione, tenacia, forza d'animo e decisione, ma queste sono caratteristiche che possiamo riscontrare sia in una donna che in un uomo. Sono le reali capacità di un individuo che fanno la differenza, non il sesso.

Ognuno di noi, nel corso del proprio cammino professionale, incontra momenti di sconforto che portano a rimpiangere di non aver fatto scelte diverse; non ha mai pensato ad una professione diversa, meno "esposta", meno "visibile"?

Da giovanissima sono stata attratta dall'architettura, mi piaceva disegnare, dipingere; ma non posso certo dire che la mia sia stata una "scelta di seconda mano" una volta intrapresa questa strada non ho mai avuto rimpianti, seppur, come ripeto, con le tante rinunce.

Peraltro, ho percorso un iter professionale particolarmente variegato e ricco di soddisfazioni; per riassumerlo rapidamente e relativamente agli incarichi più significativi: in qualità di Vice Capo della Polizia presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, negli anni in cui Capo della Polizia era il Generale Parisi, capo di Gabinetto presso il Ministero dell'Interno con l'allora Ministro Maroni e rinnovata nei successivi Governi tecnici, quindi la prima esperienza sul territorio, in qualità di Prefetto presso la Prefettura di Perugia, in cui ho vissuto l'esperienza della gestione di un' emergenza di grande portata: il terremoto; quindi di nuovo al Ministero dell'Interno con l'incarico di Commissario per il coordinamento delle iniziative a favore delle vittime della mafia, per arrivare alla Prefettura di Brescia

Approfittando di questa speciale occasione, perché non soddisfare quegli interrogativi che sorgono di fronte a questa professione ancora forse un po' lontana dal non nostro vissuto quotidiano e soggetta ad evoluzione normativa.

Dottoressa Cortellessa dell'Orco, come funziona e in che occasioni viene convocato il Comitato Provinciale di Sicurezza? Chi dà esecuzione alle sue decisioni?

Il Comitato Provinciale di Pubblica Sicurezza sovrintende e coordina altri corpi di polizia, razionalizzandone la gestione delle risorse umane, attraverso contatti e colloqui quotidiani con le forze di polizia stesse.

In ambito del Comitato è il Prefetto che assume decisioni. Il Comitato è composto, dopo le modifiche ed integrazioni alla legge di sua costituzione del primo aprile 1981, da tre vertici provinciali delle forze di polizia, dal Sindaco del Comune capoluogo e dal Presidente della Provincia, in quanto sulla sicurezza è necessario intervenire non solo "reprimendo", ma "prevenendo" e in questo le Amministrazioni Comunale e Provinciale assumono un ruolo attivo e fondamentale, contribuendo a migliorare la qualità della vita. A questo fine, il Prefetto ha sottoscritto con il Sindaco, un "contratto di sicurezza urbana" con lo scopo di migliorare livelli di sicurezza urbana ed extraurbana, con attività che concernono il territorio (inserimento, riqualificazione, monitoraggio per ridurre la insicurezza soggettiva).

In seno al Comitato il Prefetto può convocare chiunque ritenga utile per il raggiungimento dell'obiettivo sicurezza, quindi altri sindaci, o, se lo ritiene necessario, altri uffici, associazioni, categorie, ecc. Al di fuori del Comitato, gli incontri del Prefetto, con i vertici delle forze di polizia, avvengono sistematicamente.

Come si rapporta con i Sindaci, quali ufficiali di Governo, della nostra Provincia?

Con i Sindaci - ma non perché "ufficiali di Governo" - ho instaurato rapporti di massima collaborazione per poterli sostenere al meglio nella loro fondamentale, delicata e importante funzione.

Rappresentano la prima "cellula" della convivenza civile. Mi ritengo attenta ai problemi che mi presentano; per ciò che mi riguarda direttamente, intervenendo personalmente, negli altri casi, mi preoccupo di fare intervenire le rappresentanze interessate.

Come prevede la funzione del Prefetto nella prospettiva della realizzazione del Federalismo nel nostro Paese?

Il Prefetto rappresenta lo Stato nazionale, il Governo centrale sul territorio, è l'anello di congiunzione indispensabile di presenza sul territorio, tra lo Stato e le Autonomie Locali.

Intervista a cura di
Raffaella Losito
Dottore Commercialista